

Saro Di Raimondo ci illustra l'entità del fenomeno sismico nella nostra regione e i progressi conseguiti nel campo della prevenzione

Rischio sismico e idrogeologico in Sicilia sud-orientale Ne parliamo con il tesoriere dell'Ordine dei geologi di Sicilia

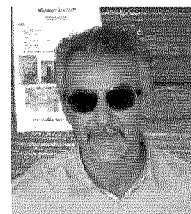
La presenza delle faglie denominate "Ibleo-Maltese" costituisce uno dei fattori della genesi dei terremoti

RAGUSA - Un sistema di faglie che scorre lungo lo Ionio in direzione NNO- SSE denominato Scarpata Ibleo-Maltese che tanto fa tremare, nel vero senso del termine, gli abitanti della Sicilia orientale ma che ancora oggi non è sufficientemente studiato. I terremoti sono una delle tante piaghe che la Sicilia e il suo popolo vivono da millenni e insieme alle frane e alle alluvioni, portate in auge di recente dai fatti di Messina degli ultimi anni, costituiscono i principali rischi cui si rivolgono i piani di protezione civile. Chi meglio dei geologi può darci delle informazioni in merito e per questo, abbiamo parlato con il tesoriere dell'Ordine dei geologi di Sicilia Saro Di Raimondo il quale inizia subito partendo dalla provincia iblea di Ragusa: "Numerosi studi indicano la Sicilia sud-orientale come una delle zone a maggiore rischio sismico del Mediterraneo. La presenza, in particolare, del sistema di faglie denominate "Ibleo-Maltese" -ci illustra il professionista-, costituisce uno dei principali fattori di genesi di terremoti, come d'altronde la storia recente ci ha drammaticamente insegnato e purtroppo anche da nord a sud del Paese. Tra le province maggiormente interessate in Sicilia sud orientale c'è Ragusa la quale, parlando di centro storico e di edifici storici, possiede una elevata vulnerabilità. Ci si rende conto quanto sia importante una pianificazione che prenda in considerazione non solo gli aspetti urbanistici generali, ma anche gli aspetti scientifici quali le risposte sismiche locali, aspetti che sono stati per troppo tempo considerati come "elitari", per non dire "stravaganti". A tale proposito si ricorda la Legge n. 77 del 24 giugno 2009, di conversione del Decreto Legge n. 39 del 28

aprile 2009 che tratta proprio gli studi di micro-zonazione sismica i quali saranno svolti, in un primo livello di studio dalle Università di Palermo, Messina e Catania e in un secondo livello, da liberi professionisti. Ma non è solo il terremoto il problema della nostra Sicilia orientale. Infatti, piogge e alluvioni, sono, con i cambiamenti climatici in atto, ormai all'ordine del giorno soprattutto nella stagione autunnale e invernale e con esse anche le frane e gli smottamenti. "In alcuni centri abitati, quali Modica e Comiso ad esempio - continua Di Raimondo-, esiste un rischio concreto di alluvioni. A Modica, nel settembre 1902, una immane alluvione causò 112 vittime, a Comiso nel 1745 e 1914 ci furono eventi alluvionali luttuosi; il rischio sismico rimane comunque, a mio modo di vedere, sicuramente il più pericoloso". Il geologo conclude mettendo in evidenza delle carenze croniche in tutte le amministrazioni isolane: "Quello che più preoccupa è l'inerzia di certi dirigenti delle amministrazioni locali, i quali spesso, pur essendo tecnici, non capiscono l'importanza delle misure di prevenzione quali gli studi di micro-zonazione, con il risultato che i geologi vengono interpellati solo a tragedie avvenute, come si suole dire ad "articulo mortis!".

Antonio Gallitto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saro Di Raimondo

**Numerosi studi indicano
la Sicilia orientale
come una delle zone a
maggior rischio sismico**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.